

- 34 -

BIBLIOTHECA PHOENIX

Marino Alberto Balducci

La morte di re Carnevale

*Studio sulla fisionomia poetica
dell'opera di Giuseppe Giusti*

BIBLIOTHECA PHOENIX

by



CARLA ROSSI ACADEMY PRESS

www.cra.phoenixfound.it

C.R.A. - INITS

MMVI

© Copyright by *Carla Rossi Academy Press*
Carla Rossi Academy – International Institute of Italian Studies
Monsummano Terme – Pistoia
Tuscany - Italy

www.cra.phoenixfound.it

All Rights Reserved

Printed in Italy

MMVI

ISBN 88-7166-010-2

Marino Alberto Balducci

La morte di re Carnevale

*Studio sulla fisionomia poetica
dell'opera di Giuseppe Giusti*

Quest'opera viene pubblicata con il patrocinio del Comune di Monsummano Terme, in occasione delle celebrazioni giustiane per il cento ottantatesimo anniversario della nascita del poeta.

Il presente volume è frutto di una ricerca svolta nell'ambito del Dipartimento di Italianistica dell'Università di Firenze, sotto la guida del Prof. Giorgio Luti.

— Anche quei soldatucci austriaci della poesia del Giusti, di cui ci siamo occupati in principio, son veduti infine dal poeta come tanti poveri uomini in camicia: sono spogliati cioè di quelle uniformi odiose, nelle quali il poeta vede un simbolo della schiavitù della patria. Quelle uniformi compongono nell'animo del poeta una rappresentazione ideale, della patria schiava; la riflessione scompone questa rappresentazione, spoglia quei soldati e vede in essi una torma di poveretti addogliati e derisi. «L'uomo è un animale vestito, — dice il Carlyle nel suo Sartor Resartus, — la società ha per base il vestiario »

E il vestiario compone anch'esso, compone e nasconde: due cose che l'umorismo non può soffrire. —

L. Pirandello, *L'umorismo*

INTRODUZIONE

Questo studio propone un esame globale dei motivi più importanti dell'opera di Giuseppe Giusti, secondo un'impostazione di tipo monografico che evita lo schema consueto della trattazione sistematica per capitoli successivi volti a separare in zone distinte gli aspetti diversi della produzione dell'autore in esame, i caratteri dei suoi programmi estetico-ideologici, i rapporti con le figure storiche e gli eventi fondamentali del suo tempo. Ferma restando l'idea del «quadro onnicomprensivo», sembra utile, infatti, muovere ad una messa a fuoco del problema, secondo duplici direttive — sintetiche e analitiche ad un tempo — che procedano da un sondaggio generale dei rapporti fra Giusti e la propria epoca, ad un'indagine della fisionomia creativa dell'autore operata dal di dentro in virtù di uno specifico reagente tematico — quello del «Carnevale» — che pare favorire plausibili soluzioni interpretative.

Al di là dell'occasione offerta dalla ricorrenza del cento ottantesimo anniversario della morte del poeta, l'idea di un'analisi integrale del *corpus* giustiano si presenta a tutt'oggi come niente affatto superflua o pretestuosa, opponendosi ad un processo di «insabbiamento» di una voce singolare del Romanticismo italiano che può essere facilmente dimenticata proprio nella misura in cui il suo «moderatismo» caratteriale e la sua interna *mediocritas* contribuiscono a renderne difficile la collocazione in un preciso e significativo spazio letterario.

E chiaro come la «debolezza» della cifra poetica tipica degli *Scherzi*, inseriti *tout court* dalla critica più recente nell'area espressiva «minore» dello spirito romantico, non possa essere del tutto misconosciuta o magari capovolta, nello spazio di una celebrazione encomiastica. Giusti è un

artista di tono «medio» — e sarebbe assurdo volerlo dissimulare — eppure sembra possibile intuire, proprio nel limite apparente della *medietas*, il punto di forza maggiore della sua opera satirica: un canto amaro, dolente, in perpetua pendolarità fra opposti così poco risolutivi, fra registri antitetici difficilmente armonizzabili tra loro, riflesso sincero di condizioni socio-politiche estremamente critiche.

Nel tendere ad una storicizzazione del «problema estetico» giustiano viene quindi ricostruito un processo creativo che allo stesso tempo si fa itinerario interiore, denunciando, con il fallimento dei suoi scopi, l'alienazione estraniante delle istanze romantiche fondamentali. È così che acquista vigore il dramma di una «presa di coscienza» sincera, impossibilitato a risolversi nel gesto fattivo, nel progetto di un attivismo sociale e culturale inibito del tutto dagli echi latenti di quella risata contratta con cui il poeta satirico reagisce in maniera frustrante ai segni confusi della realtà contemporanea.

La rappresentazione «marionettistica» e «carnevalesca» del mondo — lontana dai presupposti catartici dei riti della fertilità — diventa pertanto il cardine basilare di un sistema poetico «imperfetto», specchio sorprendente di un precoce «sentimento del contrario», nonché manifesto programmatico, ancora inconsapevole, di un' «ansia» presaga dei tempi futuri, di un formulario artistico *sui generis* incapace di uniformarsi ai canoni costitutivi della satira tradizionale, e perciò teso a riconoscersi nell'area ancora incerta della categoria «proto-umoristica».

N.B. — Per quanto concerne l'apparato bibliografico presente nelle note ai quattro capitoli di questo saggio, si segnalano le edizioni originali dei testi in lingua straniera — oltre che la traduzione italiana, qualora esista — solo nel caso che siano state utilizzate durante il lavoro.

INDICE GENERALE

		Introduzione	Pag.	9
I.		Specificità della fisionomia poetica di Giuseppe Giusti	»	11
	1.	Limiti di un «rispecchiamento» socio-culturale: ambiguità della scelta linguistica e dell'approccio satirico	»	11
	2.	Esigenza di una «compensazione secondaria»: la lirica patriottica e amorosa	»	22
	3.	Verso una formula satirica insolita: «riso amaro» e semantema delle «immondizie»	»	25
	4.	Il compromesso con la <i>nobilitas</i> e le classi alto-borghesi: moderatismo caratteriale ed «espressionismo» linguistico	»	33
II.		L'operazione artistica giustiana nei suoi rapporti con le istanze politiche ed estetiche del Romanticismo	»	43
	1.	Alla ricerca di un umanesimo sincero: il rischio della contaminazione tra sostanze ridicole	»	43
	2.	Il percorso esistenziale tipico dell'eroe romantico: modalità di una dinamica oppositiva	»	47
	3.	Crisi del sentimento diacronico del tempo: la frattura della dialettica nell'immobilità pietrificata	»	51
	4.	Coordinate per la collocazione scenica degli <i>Scherzi</i> : lo sfondo risorgimentale fra il '30 e il '48	»	53
	5.	Profeti armati e profeti disarmati: terrorismo sovversivo e «dolcissime umanitarie»	»	60
	6.	«Un po' repubblicano»: impossibilità di transito dall'ideologia liberale alla fede democratica	»	62
	7.	Rivolgimenti improvvisi: il caos della dittatura Guerrazzi e il ritorno allo <i>status quo</i> , nel bilancio fallimentare della <i>Cronaca dei fatti di Toscana</i>	»	66
III.		Effetti della categoria carnevalesca nel tessuto Strutturale degli <i>Scherzi</i>	»	73
	1.	Analisi di un <i>tòpos</i> satirico: il convito del ricco epulone	»	73

	2.	Debolezza cromatica di un figurativismo dal vero: inibizioni giustiane e «senso di ribrezzo» »	80
	3.	Motivi della <i>plumbea mediocritas</i> : tripartizione dell'ilarità tradizionale	85
	4.	L'intuizione dell' «allegria nevrotica» nella storia della critica: burattini e marionette meccaniche ... »	88
	5.	Carnevale e «realismo grottesco»: i tratti pertinenti di un sistema costruttivo	91
	6.	Catarsi incompleta del banchetto rigenerante: voracità gastrica e cibi adulterati »	98
	7.	Erotismo improduttivo: il <i>coup de foudre</i> di Taddeo e Veneranda	105
	8.	«Digradamento» della parodia e del rituale blasfemo: viaggi iniziatici e ossessioni liturgico-sacramentali	115
	9.	«Morir dal ridere»: l'esorcismo della dama indemoniata e la paralisi della violenza	128
IV.		Ragioni umoristiche della risata contratta	137
	1.	Tra il «saper piangere» e la retorica dell'epitaffio: redenzione beatificante del «mostro inferocito» ... »	137
	2.	»	
	3.	»	
	4.	»	
		Indice dei nomi »	

2. Funzionalità della maschera: il bestiario fantastico e l'attitudine teatrale del poeta-clown » 141

3. La morte di Re Carnevale: il buio della camera oscura e la crisi del «rispecchiamento» lukàcsiano..... » 149

4. Alle origini del riso nevrotico: oltre la spaccatura del cielo di carta, la *plumbea mediocritas* della poetica giustiana si identifica nella categoria del «proto-umorismo» » 156